

## Editoriale

a cura della Redazione

La 70ª Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana

# Prossimi alla vita reale delle persone

**A**i giovani e alle modalità con cui raggiungerli con la proposta cristiana, all'incidenza della fede nelle vite, al rapporto con la cultura e con la dimensione ecclesiale e missionaria l'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (Aula del Sinodo, 22 - 25 maggio) ha dedicato l'attenzione principale. "Nella fiducia del contributo che la Chiesa può ricevere da loro e, nel contempo, nella consapevolezza della responsabilità di offrire loro il Vangelo quale incontro per una vita buona e riuscita". Sullo sfondo degli Orientamenti pastorali del decennio, il prossimo Sinodo dei vescovi (*Giovani, fede e discernimento comunitario*) è avvertito dai vescovi "come una grande opportunità, che - per essere tale - richiede l'assunzione di alcune scelte precise: l'ascolto dei giovani", la "formazione, il riconoscimento e la riconoscenza di animatori che siano educatori, pronti a rapportarsi con il mondo della scuola, dello sport, della musica"; l'attenzione ad "alimentare nei

presbiteri - specie in quelli giovani - la passione e la cura per le nuove generazioni". La questione giovanile, secondo i vescovi "chiama in gioco la maturità degli adulti, la loro capacità di esserci e di esserci come testimoni credibili". I lavori di gruppo hanno ribadito l'importanza di questa presenza negli ambienti dei giovani, attenti a farsi carico di "segnali di disagio" che si manifestano nei tanti che abbandonano la scuola, disoccupati e inattivi, vittime della solitudine.

Ma la 70ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, durante la quale è avvenuto il passaggio di ruolo di Presidente dal card. Angelo Bagnasco al card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, ha concentrato la propria attenzione su altri temi affrontati alla luce della "esperienza di prossimità ecclesiale alla vita reale delle persone", riferisce il comunicato finale dei lavori: "il dramma della disoccupazione con le responsabilità della politica e di un'economia scivolata

nella finanza; la questione ambientale, segnata dall'inquinamento di diverse aree del territorio e dal ritardo tanto nella bonifica, quanto - e più - nell'assunzione di un'ecologia integrale; l'opera educativa e solidale a cui si è interpellati dalle continue migrazioni come dalle diverse forme di povertà che minano le famiglie". I vescovi si sono inoltre soffermati sulla situazione di "forte difficoltà" in cui versano "le diocesi provate dai recenti terremoti, alle prese con tante famiglie sfollate, chiese distrutte e comunità da ricostruire, mentre un patrimonio culturale e artistico rischia di venir meno". Non è mancato un riferimento "grato e affettuoso ai presbiteri, dettato dal riconoscimento del loro servizio generoso alla gente". In questa prospettiva è stato presentato pure il Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente: frutto del lavoro collegiale dei Pastori, offre proposte qualificate e percorsi di comunione con cui realizzarle.



### CATECHESI • 2

La spiritualità del laico di Azione Cattolica e le beatitudini

B. Fiorentino



### ECUMENISMO • 3

La Chiesa si prepara ai 500 anni dalla Riforma di Lutero

C. Günther



### ATTUALITÀ • 4

Parole controcorrente: il silenzio di Nazareth Cenacoli mariani

G. Capurso - M. la Forgia



### ESPERIENZE • 5

L'Alternanza Scuola Lavoro con il Progetto Policoro in diocesi

O. Losito



### SOVVENIRE • 6

L'8xmille nei progetti realizzati in diocesi. Una scelta convinta

L. Sparapano



### CULTURA • 7

Intervista con Giuseppe Piccininni, il benefattore del Museo diocesano

O. Grieco

## IN DISTRIBUZIONE



**MEDITAZIONE**  
Concludiamo il  
ciclo di riflessioni  
sulla spiritualità

# La spiritualità dell'AC

di Benedetto Fiorentino

**T**rae origine dal proprio carisma: portare felicità nella società nel solco delle beatitudini.



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)  
**Amministrazione**  
Michele Labombarada  
**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione  
**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**  
www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**  
€ 28,00 per il settimanale  
€ 45,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**  
**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



*“Vedendo le folle il Signore salì sul monte e, ... dischiuse la bocca li ammaestrava dicendo.”*

L'aderente si lascia condurre dal Maestro sull'alto monte della preghiera, lo ascolta e scorge il regno di Dio seminato in ogni animo perché germogli e porti frutto.

*“Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,1).*

Beato l'iscritto innamorato della ricchezza eterna. Beato quando avverte il bisogno di arricchirsi di Dio. Beato se accetta con semplicità ciò che Dio gli dona e vive in intimo accordo con la Parola. Beato il socio che ha un'anima da povero: si serve dei beni materiali senza esserne schiavo. Accetta le indelicatezze che vengono da chi meno se l'aspetta. Offre le prove della solitudine e del tedio della vita. Diminuisce il tenore di vita per innalzarlo a quelli che lo hanno troppo basso. È capace di dire 'no' all'egoismo e all'invidia. Beato chi coltiva in sé la capacità di amare che Dio gli comunica.

*“Beati i miti perché erediteranno la terra.”*

Affermazione che contraddice l'esperienza quotidiana. Vince il prepotente. L'aderente all'AC agisce con umiltà in parrocchia e sul lavoro. Coltiva la mansuetudine fiducioso nella volontà di Dio. È paziente, interiormente forte. Nelle relazioni quotidiane si adopera per la crescita del regno di Dio. Mite diventa, contemplando Gesù umile. Impara dai suoi gesti, frutto della ricerca della gloria del Padre e del bene degli uomini. La

massima mitezza? *«Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta» (1Pt 2,23).* La mitezza è segno di vera grandezza.

*“Beati coloro che piangono, perché saranno consolati”*

Beatitudine paradossale. L'iscritto la vive quando riconosce che la sorgente della felicità è Dio e prega per le persone che la cercano in realtà effimere. È l'afflizione di Pietro dopo il tradimento. Il pianto più bello è quello che riempie gli occhi quando, illuminati dallo Spirito Santo, «gustiamo e vediamo quanto è buono il Signore» (Sal 34,9). «Chi non sa più piangere d'amore ha già perduto tanta parte della propria bellezza» (s. Giovanni della Croce). *Al Getsemani, Gesù sperimenta la forza consolatrice che il Padre non fa mancare ai veri afflitti.*

*“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.”*

«Beato l'aderente che scruta attorno a sé alla ricerca della vera giustizia, del vero bene [...] che non si accontenta della realtà esistente e vive l'inquietudine del cuore. Intraprende il cammino interiore che lo rende capace di udire e vedere i segni che Dio manda nel mondo e che in questo modo rompono la dittatura della consuetudine» (Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, pp. 115-116). Desiderare è vitale. Senza fame e sete di giustizia, non può vivere con pienezza le istanze dell'AC.

Dalla croce Gesù grida: «Ho sete» di persone innamorate della santità.

*“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia.”*

*Gesù cerca i peccatori con amore ricco di umanità e fa prendere coscienza della miseria senza disprezzo.* La misericordia guida alla vetta dell'amore: è la virtù fondamentale. Ha il suo modello nel cuore di Dio. È sintesi di compassione e fedeltà. L'eucaristia è l'eterna misericordia di Dio che si volge alle miserie umane e le colma della sua gloria. Felice l'associato che si rivolge con la dolcezza di Gesù

verso i peccatori come Cristo verso la Maddalena. La coscienza di essere lui stesso oggetto della misericordia di Dio, lo rende misericordioso verso i fratelli.

*“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.”*

*Il puro di cuore per eccellenza è Gesù stesso. Di lui gli avversari dicono: «Sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno» (Mc 12,14).* L'ascesa a Dio avviene nella pratica dell'umile servizio, che rende capace l'aderente all'AC di percepire e di vedere Dio. La Vergine Maria è semplice nel suo cuore perché aliena da ogni doppiezza e tutta ricolma dello Spirito di verità. Vive con semplicità la verità di se stessa e non ha paura di essere colei che è. Ama il suo Signore. Non si attacca ai beni, non cerca interesse o stima: conserva il suo spirito puro nell'amore e nella lode.

*“Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.”*

«... e pace in terra agli uomini che Dio ama» (Lc 2,14): cantano gli angeli a Betlemme. La vita umana è «relazione»! La pienezza della vita implica la capacità di tessere buone relazioni con se stesso, gli altri, Dio e il creato. L'iscritto diffonde pace se è in armonia con la volontà del Padre e con la propria umanità; pace, perché tutti coloro che lo incontrano convertano il cuore e la vita all'armonia e alla pace.

*“Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.”*

L'esperienza della persecuzione non risparmia il Figlio di Dio. «Sulle orme del Re crocifisso si sono posti i suoi discepoli, diventati nel corso dei secoli schiere innumerevoli “di ogni nazione, razza, popolo e lingua”: audaci araldi del Vangelo e silenziosi servitori del Regno» (s. Giovanni Paolo II, 7-5-2000). Sigillo di garanzia posto su chi abbraccia fino in fondo la causa del Vangelo.

La spiritualità di AC stimola a testimoniare il divino che è nell'uomo.

ECUMENISMO Una riflessione da parte di un pastore luterano

# Verso i 500 anni della riforma

di Christian Günther, della comunità luterana di Bari

Il 31 ottobre 1517 Martin Lutero pubblicò le 95 tesi contro il mercato delle indulgenze. Questo gesto suscitò un movimento mondiale: la Riforma che esercitò il suo influsso in Germania e anche in Europa e America, e lasciò le sue tracce altrettanto nel resto del mondo, non solo nella Chiesa e nella teologia, ma anche nella musica, nell'arte, nell'economia, nel diritto, nella lingua e nella società.

«Il mondo esce dal "Medioevo oscuro" e inizia l'era moderna».

Lutero tuttavia non voleva fondare una nuova Chiesa, ma riportare nuovamente la cristianità nella forma in cui doveva essere secondo il volere e il piano di Dio. La lotta per questa verità portò nel

Il 21 luglio 1542 Paolo III reagì a questa sfida attraverso la fondazione della «Santa Inquisizione romana e universale», il «Santo Uffizio», il cui compito principale era la lotta contro l'eresia protestante e la conseguente vigilanza sul suo principale veicolo, «il libro». Verso il 1600 praticamente non esiste più in Italia il Protestantismo. Aveva, in alcuni tratti, punti di contatto con la teologia riformatrice come iniziò ad esserci nel Nord Europa. Calvino vide nei Valdesi un ponte della Riforma in Italia. La prima traduzione della Bibbia in lingua italiana di G. Diodati di Lucca fu scritta nell'anno 1603, dopo il fallimento della Riforma in Italia, e portò allo sviluppo del protestantesimo fuori dell'I-



denti della Federazione Luterana Mondiale, il vescovo Munib Younan e dal segretario generale Martin Junge, entra nel duomo di Lund. Tutti e tre con camice bianco e stola rossa – i colori della festa della Riforma! Nella sua omelia papa Francesco ha sottolineato espressamente che Lutero ha aiutato a rimettere al centro della vita della Chiesa la Bibbia. Dio nella grazia ha preso l'iniziativa e ha spinto gli uomini, attraverso Lutero, alla questione autentica della loro esistenza: «come ricevo un Dio misericordioso».

«Dal conflitto alla comunione» è un documento di studio della Federazione Luterana Mondiale e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani. È stato presentato alla stampa il 17 giugno 2013 durante la riunione del Consiglio della Federazione Luterana mondiale a Ginevra dal cardinale K. Koch e dal segretario M. Junge. Qui sono nominati chiaramente diffe-

renti significati della parola «Riforma» e chiaramente le idee riformatrici, con cui, alla luce del dialogo ecumenico, tutti i cristiani rendono grazie e di cui si rallegrano, e ciò che si deve piangere e dove si deve confessare la colpa. Ciò ha anche determinato i tre momenti della celebrazione: rendimento di grazie – confessione delle colpe – impegno, avanzare sulla via della comunione.

Il giubileo della Riforma del 2017 offre l'occasione di rendere più note le idee della Riforma e di comunicarle in modo nuovo. Anche in Italia – a Venezia e a Roma – avranno luogo iniziative di impatto sull'opinione pubblica e manifestazioni culturali. Sono nuovamente ripresi i temi decisivi della Riforma, come educazione, musica, arte, ma anche responsabilità etica e politica. Qui viene richiamata alla memoria nuovamente la frase di Lutero: «Ecclesia semper reformanda».



XVI secolo alla perdita dell'unità della cristianità. L'anniversario degli inizi della Riforma, nel 2017, ci impegna per la guarigione della memoria e la riconquista dell'unità visibile della cristianità. Come in molte altre regioni europee, si formarono in Italia nel XV e nel XVI secolo una molteplicità di nuovi raggruppamenti religiosi. L'umanesimo e la filosofia del Rinascimento, «Evangelismo» e «Spiritualismo»; arrivarono a questo personalità così differenti come G. Savonarola, B. Ochino, J. de Valdés e cardinali come Gasparo Contarini e Giovanni Morone.

talia, soprattutto nei cantoni svizzeri di lingua italiana (Ticino e Grigioni).

Nel 1521 Leone X ha escluso dalla Chiesa con la scomunica Martin Lutero; 495 anni più tardi il suo successore papa Francesco, va in Svezia per commemorare insieme la Riforma con i cristiani evangelici (in foto, ndr). Alla presenza del Papa si ringrazia Dio per il bene che l'intera Chiesa ha ricevuto attraverso la Riforma! Lo stesso Papa prega: «O Spirito santo, aiutaci a gioire insieme dei doni che sono giunti alla Chiesa attraverso la Riforma». Il papa, accompagnato a sinistra e a destra dai presi-



PAROLE CONTROCORRENTE Non un vuoto da colmare a tutti i costi ma uno spazio vitale

# Il silenzio di Nazareth

di Giovanni Capurso

Il silenzio in se stesso può essere sinonimo di disperazione. Di quale silenzio allora abbiamo bisogno? E quale valore può avere, oggi? Se esso è sinonimo di vuoto allora abbiamo bisogno di riempirlo con qualunque cosa. Viviamo aggrediti dalle parole e dai rumori; siamo abituati a una vita vissuta all'insegna dell'inquinamento acustico. Il silenzio sembra quasi essere un vuoto da colmare, la cui presenza mette ansia. Così è riempito da parole inutili. Ma non è di questo silenzio che abbiamo bisogno.

Il silenzio autentico costruisce relazioni come fanno le parole, riempie di senso. *L'ascolto* è atteggiamento sempre più raro. E il silenzio, che per l'ascolto è indispensabile, ci inquieta perché è percepito come una sorta di patologia, una zona grigia della nostra esistenza spiacevole ed estranea.

In una società frenetica ci manca lo spazio e il tempo per scoprire il silenzio. Eppure in esso possiamo incontrare noi stessi fermandoci ad ammirare la meraviglia della creazione, a ripensare le nostre relazioni con gli altri, e scoprire il progetto di Dio per la nostra vita. *“La parola sorge dal silenzio e al silenzio ritorna”*, diceva il filosofo Jean Guittou.

Entrando nella vita di Gesù, possiamo indugiare su un suo silenzio poco sottolineato, anche poco onorato, quello vissuto alla casa di Nazareth. In realtà di essa ci sarebbe da innamorarsene.

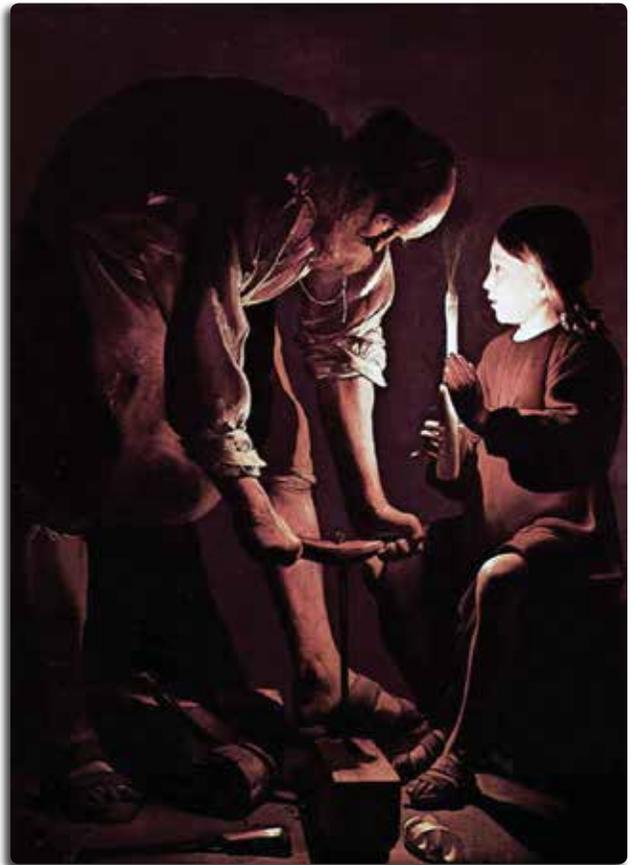
Basta leggere il Vangelo così come è. In apparenza sembra che Gesù abbia cominciato ad esistere dai trent'anni in

poi. Trent'anni sprecati, se giudicassimo le cose secondo un modello efficientista.

Ma possiamo pensare che il suo ministero sia durato solo gli ultimi tre anni della sua vita? I Vangeli di questo lungo periodo della sua esistenza nella sua famiglia, ci danno pochi riferimenti, ma illuminanti. Dopo la visita di Gesù dodicenne al tempio di Gerusalemme, l'evangelista Luca tratteggia con poche parole il mistero dei lunghi anni di nascondimento e di silenzio nazaretano: *“Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e a gli uomini”* (Lc 2,51-52).

Ciò vuol dire che è cresciuto, ha amato, ha lavorato come tutti, potremmo dire ha dato testimonianza della sua divinità senza clamori. Non ha dato notizie roboanti di sé.

Ma anche della sua vita pubblica troviamo molti passi, soprattutto di momenti significativi, che vedono Gesù alla ricerca di luoghi appartati in cui pregare: per esempio dopo la moltiplicazione dei pani, la folla lo acclama ed egli, *“sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò sul monte, tutto solo”*



(Gv 6,15); oppure nell'evento della trasfigurazione sul monte Tabor riportato dai tre vangeli sinottici; o ancora prima della passione quando si ritira sul monte degli Ulivi (Mt 26,30-35).

Ecco, di questo silenzio che riempie di senso dobbiamo fare tesoro, abbiamo il dovere di custodirlo e proteggerlo dinanzi alle prepotenze di una società dominata dall'esibizionismo.

L'ESPERIENZA Parrocchia san Bernardino Molfetta

## Cenacoli mariani di preghiera, Maria pellegrina tra i figli

di Marcello la Forgia

Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. I cinque verbi che hanno caratterizzato il Convegno di Firenze devono rappresentare il focus di tutte le azioni pastorali che sono svolte in una Parrocchia. Ed è proprio su questi cinque “verbi” e sul loro concreto significato che si basano i cenacoli di preghiera organizzati dalla Parrocchia San Bernardino di Molfetta per animare ed evangelizzare il territorio parrocchiale.

Sono già 4 anni che, nel periodo quaresimale e nel mese di maggio, alcuni laici impegnati in Parrocchia, guidati dal parroco, don Pasquale, conducono questi cenacoli di preghiera, caratterizzati dalla recita del Rosario, dalla lettura e della meditazione del Vangelo. Se durante la Quaresima è il Crocifisso di San Damiano ad essere portato nelle famiglie del territorio parrocchiale, nel mese di maggio (e dal 2016 anche a ottobre e novembre in preparazione



alla Novena dell'Immacolata Concezione) è una piccola immagine della Madonna a farsi peregrina. E, proprio in questo mese di maggio, è ripresa la “peregrinatio mariana” con la collaborazione dell'Associazione

PASTORALE SOCIALE L'impegno tra i giovani delle scuole superiori

# Alternanza scuola lavoro la proposta del Progetto Policoro

di Onofrio Losito

Oggi più che mai c'è bisogno di educare al lavoro riscoprendo le relazioni fondamentali dell'uomo. Il lavoro deve tornare a essere luogo umanizzante, specialmente per quelle persone che guardano in modo disilluso e stanco alla propria vita lavorativa e, soprattutto, per tutti quei giovani che disperano di poter trovare un'occupazione o languono facendo un lavoro che non li soddisfa.

Questa riscoperta trova particolare espressione nell'elaborazione di percorsi educativi scolastici per i giovani che fanno in modo che scuola e lavoro siano due esperienze che si intrecciano e interagiscono. L'alternanza scuola-lavoro, così come è stata di recente riformata, rappresenta una leva fondamentale poiché permette ad un numero sempre più ampio di giovani di capire quali siano le competenze e le capacità richieste dal mercato del lavoro.

Questo genere di esperienze, inoltre, favorisce anche lo sviluppo di una propensione all'auto-imprenditorialità, vista

come capacità di creazione del proprio futuro in modo attivo e partecipativo. Occorre pertanto creare spazi di sperimentazione giovanili, dove lasciare libera espressione alla creatività e all'intraprendenza. L'esperienza del Progetto Policoro è prova reale e concreta delle possibilità che possono realizzarsi nei nostri territori quando i giovani decidono di smettersi all'opera. Proprio in quest'ottica si è concluso recentemente un percorso ideato e realizzato dal gruppo diocesano del Progetto Policoro, di riflessione e approfondimento sulle tematiche del lavoro e sulla riscoperta di talenti e peculiarità di giovani studenti delle scuole superiori di alcuni istituti scolastici di Molfetta. Oltre alla già consolidata collaborazione con l'istituto "A. Vespucci" di Molfetta, quest'anno si è aggiunto il percorso di alternanza scuola lavoro con classi del quarto e quinto anno del liceo scientifico "A. Einstein" di Molfetta, ed è già concreta la possibilità di un analogo percorso anche con l'istituto tecnico industriale di Molfetta "G. Ferraris".



Gli studenti sono stati coinvolti in un cammino di comprensione delle proprie competenze trasversali e delle reali applicazioni in un contesto aziendale. Partendo dalla modalità concrete di compilazione di un curriculum vitae che metta in evidenza conoscenze e competenze personali, ci si è soffermati sul senso e valore da attribuire al lavoro e di come ad esso contribuiscano conoscenze tecnico pratiche e anche attitudini e competenze che hanno una loro valenza nel contesto lavorativo. Il tutto attraverso attività laboratoriali che hanno inteso rivelare

e riconoscere tali attitudini che hanno costituito la base per una programmazione simulata condotta in tre ambiti (culturale tecnologico e ambientale) di work project, embrioni di potenziali idee imprenditoriali, prime esperienze di creazione di impresa. Il confronto con giovani che nell'ambito culturale all'interno della nostra diocesi hanno creato micro imprese, è stato il punto di arrivo finale di questa importante esperienza certamente da riproporre e ripetersi negli anni successivi a platee sempre più ampie di giovani.

Femminile dell'Immacolata Concezione. In particolare, la meditazione sul Vangelo del giorno, è stata anche accompagnata dalla riflessione sulla figura di Maria. Inoltre, l'immagine della Madonna ha sostato anche nella sede dell'Associazione don Grittani e dell'Associazione "Con don Tonino Bello per la Solidarietà".

L'animazione del territorio parrocchiale è stata arricchita dalla Santa Messa all'aperto che don Pasquale ha celebrato giovedì 18 maggio alle ore 19.00 in via Capitano Carabellese.

Questi incontri di preghiera sono all'insegna della semplice fraternità e della sobrietà. Infatti, il Vangelo è una proposta di novità di vita rivolta a tutti, adatta per tutte le situazioni, capace di vivificare ogni esperienza umana e, per essere più facilmente accolta, va presentata in tutta la sua

bellezza e forza, manifestata più attraverso la gioia della propria esperienza di vita e la dolcezza della propria carità, che non per mezzo dell'eloquenza della nostra dottrina. Perciò, con i cenacoli i partecipanti, preparati all'ascolto, invitati a "fare il vuoto" dentro di sé, a predisporre con un "silenzio interiore", hanno potuto spostare l'attenzione sulla meditazione della Parola di Dio che ha in se stessa la forza di liberare, convertire, rinnovare la vita di ognuno.

La casa diventa "Chiesa domestica", in cui si riflette la vita alla luce della Parola di Dio: di sicuro, l'esperienza del cenacolo può segnare per alcuni l'inizio di un nuovo cammino di fede, di un nuovo avvicinarsi alla Parola di Dio e alla comunità parrocchiale. Non sarà un approccio puramente "umano", interessante talvolta, ma sterile per lo spirito, quanto un approccio "religio-

so", cioè che spalanca le porte a Cristo, realtà divina che penetra e illumina la vita.

«Andate, predicate il Vangelo ad ogni creatura»: questo è l'obiettivo dei cenacoli. Ogni laico che è stato chiamato a guidare i cenacoli è diventato un "seminatore" della Parola del Vangelo, così come vuole Gesù: non si ferma a valutare il terreno e a giudicare la capacità di portare frutto, non fa calcoli miopi, va e continua ad andare, spargendo il seme con fiducia, anche attraverso il ministero della Chiesa e la testimonianza viva di tanti fratelli e sorelle.

Insomma, seminare lungo le strade e anche tra le spine, pur di arrivare al terreno buono. Una Chiesa, quindi, che si impegna ad essere vicina ai suoi parrocchiani: a coloro che sono ammalati, a coloro che, raffreddati o intiepiditi nella fede, hanno bisogno della verità della Parola di Dio.

**OFFERTE** La scelta di firmare per la Chiesa Cattolica è più convinta se conosciamo la destinazione dei fondi. Tanti i progetti sostenuti anche nella nostra diocesi

# La mappa dell'8xMille restituito al territorio

di Luigi Sparapano



Siamo in periodo di dichiarazione dei redditi con relativa firma per la destinazione dell'8xMille. Anche in televisione si ripetono gli spot di "Chiedilo a loro" in cui sono presentati volti di persone, laiche o consacrate, che dedicano la propria vita agli altri in progetti sostenuti dai fondi dell'8xMille.

Entrò in vigore il 1° gennaio 1990 il nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa che eliminava i contributi diretti dello Stato e introduceva una forma di partecipazione determinata dalle libere scelte dei cittadini. Ogni anno, infatti, l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef è destinato a scopi sociali, religiosi e umanitari e spetta proprio a noi contribuenti deciderne l'assegnazione, scegliendo tra Stato, Chiesa cattolica e altre confessioni religiose. Nell'ultimo anno si registra un trend positivo, con 80,9% di firme per la Chiesa cattolica, in ripresa rispetto all'80,2% del 2015.

Volendo dare massima trasparenza della gestione di questo "bene comune" la Chiesa ha da anni predisposto un sito con la mappa dettagliata dei singoli progetti di finanziamento, diocesi per diocesi, progetto per progetto, e il rendiconto annuale predisposto dalla CEI. Un progetto di trasparenza unico e innovativo, che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille alla Chiesa cattolica (art. 44 della legge 222/85).

Migliaia di interventi per la carità e la pastorale a livello nazionale e nelle 226 diocesi italiane, per i progetti caritativi e umanitari nei paesi in via di sviluppo e per il sostentamento dei sacerdoti diocesani impegnati nelle nostre parroc-

chie o in missione nei paesi poveri.

Navigando nella mappa è possibile localizzare regione e diocesi e vedere elencate anche le nostre opere diocesane ripartite tra: *Beni culturali*, *Carità*, *Edilizia di culto*. Per ciascun ambito essa presenta l'immagine del luogo destinatario di finanziamenti, la località, l'importo e le annualità. Cliccando sul progetto compare la geolocalizzazione in cui è situato, una descrizione sintetica del progetto stesso e alcune foto dello stato dei lavori.

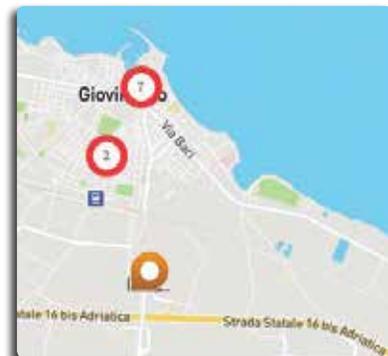
Così, aprendo il progetto di edilizia, ad esempio, del **Nuovo complesso parrocchiale Madonna della Rosa** troviamo destinati € 2.673.000 dal 2008 al 2011 con la descrizione: «Il complesso si inserisce in un quartiere di nuova espansione alla periferia sud est della città di Molfetta, compreso tra la linea ferroviaria e le due arterie di traffico extraurbano della S.S. 16 bis Bari-Foggia e della Strada Provinciale per Terlizzi. Il progetto dell'intero complesso fa propria la concezione classica della integrazione fra edilizia e monumenti, ed il principio di continuità del tessuto urbano per contrastare la crisi d'identità del disgregato quartiere nel quale si inserisce».

Oppure, in ambito Carità, il progetto **La casa di Santa Luisa**, finanziato in tre annualità per «consolidare ed ampliare le attività del Centro diurno socio-educativo per minori a rischio di emarginazione, povertà e devianza che vivono il dramma di nuclei familiari disgregati, all'interno di un ambiente culturale medio borghese, con una rilevante quota di operai, disoccupati e persone extracomunitarie...».



Diversi gli interventi in ambito Beni culturali, come quello della **Chiesa dell'Annunziata**, in Ruvo di Puglia per «Consolidamento e restauro con revisione o sostituzione infissi esterni, sostituzione pavimentazione interna e impermeabilizzazione copertura, bonifica delle muraure dall'umidità, interni, campanile. Adeguamento impianto elettrico» per un importo di € 110.564 dal 2014 al 2015 con tanto di foto degli interventi realizzati; o alla **Chiesa di Santa Maria della Misericordia**, in Giovinazzo: € 90.664 per «Consolidamento e restauro dell'intero immobile in avanzato stato di degrado statico e manutentivo.»

«La Chiesa italiana riceve, grazie alle firme dei contribuenti italiani, circa 1 miliardo di euro l'anno... ma l'impatto delle attività nel campo socio-assistenziale è di circa 11 miliardi di euro l'anno, cioè la Chiesa moltiplica il miliardo ricevuto per 11 volte». Lo abbiamo già fatto in passato, ma questo settimanale tenterà di presentare volta per volta tutti i diversi progetti finanziati dall'8xMille perchè così risulta più evidente come i nostri soldi si trasformano concretamente in opere e speranza concrete per tantissime persone.



**MUSEO DIOCESANO** Intervista con Giuseppe Piccininni, il benefattore che ha consentito i lavori di ampliamento dell'ingresso del Museo diocesano e la collocazione della *Deposizione*

## L'arte: il viaggio di una vita

a cura di Onofrio Grieco

**G**iuseppe Piccininni, molfettese di origini, ma cittadino del mondo per professione, è stato una guida *free-lance* per gruppi ed agenzie turistiche. Nato a Molfetta alla fine degli anni venti, frequenta il "Collegio del Calambrone" di Pisa, nella tenuta di San Rossore, dedicato alla Regina Elena di Savoia, di cui ricorda

impiegato al cambio, dove oltre le competenze amministrative, matura la passione per il mondo del turismo romano.

Al "Via", tour operator tra i più rinomati dell'epoca, nascono dunque le sue prime esperienze da accompagnatore turistico nei percorsi "Roma di notte" e "Caracalla" appena riaperta al pubblico. Da autonomo entra a far parte di diverse organizzazioni, anche statali, sempre più prestigiose e partendo dalle gite a Napoli, Capri e Sorrento si ritrova a New York, Washington e attraverso il Canada con il tour "Visit USA". Beirut in Libano, il Cairo in Egitto e poi la Palestina e la Turchia con la splendida Istanbul, Atene, Israele, la Giordania e la "Sposa del Deserto" Palmira in Siria... sino alla Cina, le tappe di un'esperienza favolosa.

Il suo carattere introverso e la sua timidezza pian piano lasciano il posto alla voglia di farsi mediatore dell'arte in un contesto quale quello romano dove le guide turistiche sono spesso nobildonne di grande cultura e fascino.

Per la CIT Compagnia Italiana del Turismo, dopo il 1975, è impiegato in visite

istituzionali di ospiti illustri del governo italiano, per poi lavorare 22 anni a servizio dell'arte dei Papi, da Paolo VI e Giovanni Paolo II, vivendo per l'uno e per l'altro sentimenti importanti e di grande stima.

La vita di Giuseppe Piccininni, faticosa ma bella – come lui la racconta – assume i tratti di un viaggio favoloso, in cui lavorare è uno splendido premio. Una passione innata per l'arte, l'incontro con gli artisti locali quali Nuovo, Salvemini, Poli presso il club "Amatori dell'Arte" nei pressi della chiesa di San Gennaro a Molfetta, lo studio tenace e la cura della persona e quella chance colta al momento giusto gli hanno cambiato la vita.

A Molfetta, oltre le radici, ritrova il piacere di sentirsi accolto umanamente ed artisticamente, scorgendo nel Museo diocesano l'impegno di una compagine a servizio dell'arte e con questa a servizio della nostra fede, convinto che ciò possa contribuire ad una pienezza di vita diversamente non perseguibile. Il viaggio di una vita riparte da un dono, gesto di chi ha avuto molto... ma deve tanto.



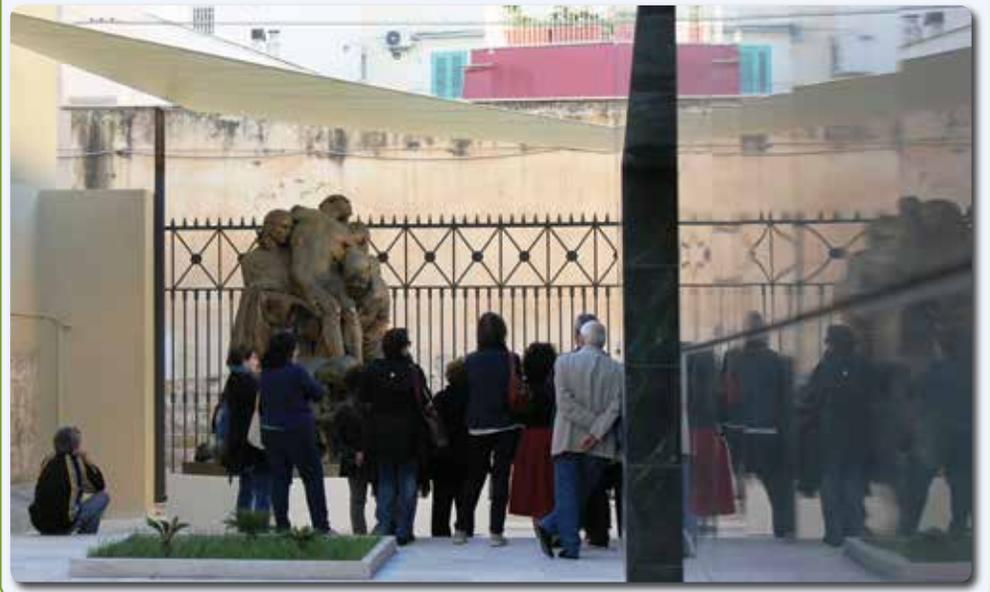
ancora le visite e le elargizioni di piccoli sacchetti contenenti cioccolato. Dopo le medie, frequentate a Livorno, nel 1943 torna a Molfetta in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale dove si impiega dapprima in una fabbrica di gazzosa e poi ne diviene il titolare. L'attività imprenditoriale promette bene, al punto da consentirgli l'acquisto di un bar su Viale Pio XI, ma le incomprensioni in famiglia e la voglia di guardare altri orizzonti hanno il sopravvento. Con alcuni risparmi da parte, decide di partire alla volta di Londra per imparare l'inglese. Si ferma, prima, due anni in Francia, a Parigi, dove consegue il diploma in lingua francese ed incontra un popolo ed un'arte ben più organizzati che in Italia.

A Londra, dove si impiega come "washing up" (lavapiatti) per sostenere gli studi consegue il diploma di inglese che, insieme allo spagnolo imparato durante tre anni di residenza a Panama da alcuni parenti, gli consente di intraprendere un viaggio eccezionale lungo i lidi dell'arte e del bello.

Nel 1965, a 37 anni, si ritrova tuttavia a Roma, senza lavoro. Disperato, coglie l'annuncio di un'agenzia viaggi pubblicato in inglese sul *Messaggero* e risponde alla chiamata in lingua, guadagnandosi l'attenzione dei promotori, tra migliaia di candidature. Superato l'esame in inglese viene

### La collocazione della *Deposizione*

**C**omplice la campagna elettorale e la necessità – tipica dei nostri tempi – di dire la propria senza troppa ponderazione, da più parti giungono ipotesi e suggerimenti circa la collocazione del gruppo scultoreo della *Deposizione* di Giulio Cozzoli che dai primi di aprile accoglie i visitatori al Museo diocesano. Tralasciando le ingiustificate pretese di chi la vorrebbe altrove, dimentico della scelta chiara e ragionata dei proprietari dell'opera, è utile sottolineare ciò che – liberi da pregiudizi – apparrebbe ragionevole: la collocazione invita a varcare il cancello del Museo, a girare intorno alla scultura, a dedicarle qualche minuto per cogliere a pieno la maestosa bellezza delle forme e la grandiosità del mistero in esse racchiusi, *summa* artistica e testimonianza di fede dello scultore molfettese. o.g.



## DOMENICA DI PENTECOSTE

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 2,1-11**

*Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare*

**Seconda Lettura: 1Cor 12,3b-7.12-13**

*Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo spirito in un solo corpo*

**Vangelo: Gv 20,19-23**

*Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi*

«**R**icevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). In tutto il vangelo di Giovanni è menzionato lo Spirito, che è visto discendere e rimanere su Gesù dal Battista, il quale, a proposito di Gesù che battezza, ribadisce che: «senza misura egli dà lo Spirito» (Gv 3,35). Si identifica lo Spirito con le Parole di Gesù alla fine del discorso di Cafarnao: «Le mie parole sono spirito e sono vita» (Gv 6,63). Allo stesso modo delle parole di Gesù, lo Spirito dà la vita. Mentre si chiude la festa delle capanne, Gesù dice che chi crede in lui «dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva» (Gv 7,38). Troviamo la dinamica di promessa – compimento che va dai discorsi di addio (14-17) alla croce, dove l'evangelista dice che Gesù «consegnò lo spirito», realizzando la nuova alleanza e la nuova creazione. Lo Spirito è dato e inviato dalla croce alla Chiesa – è un caso della sequela di Cristo e non uno slancio di entusiasmo affrettato. Nell'amore fino al compimento Gesù dona l'amore, per amare come lui. Quando, risorto, appare nel cenacolo e alita sui discepoli, lo effonde ancora nel Cenacolo: «Ricevete lo Spirito Santo», perché dove arriverà, il male sarà vinto, saranno perdonati i peccati, nascerà la creatura nuova secondo la persona di Cristo. È lo Spirito che apre alla speranza che «non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori» (Rm 5,5). La vita non è guidata semplicemente dalla casualità della materia e da leggi fisse e immutabili, «ma in tutto e contemporaneamente al di sopra di tutto c'è una volontà personale, c'è uno Spirito che in Gesù si è rivelato come Amore» (Spe Salvi, 5). L'idea di un cristianesimo fatto solo di rinunce e norme, insieme a testi normativi che sono stati prodotti, sembra in antitesi a una vita secondo lo Spirito. Nella libertà da se stessi, da ogni moda o idolatria, nell'attualizzazione del messaggio evangelico e nella partecipazione alla vita trinitaria, riscopriamo come si può realizzare la vita cristiana ancora oggi.

di **Giovanni de Nicolò**

## CHIESA LOCALE

### Veglie di pentecoste

Le veglie di Pentecoste, a livello cittadino, avranno luogo **sabato 3 giugno**:

- **Molfetta** - ore 19,30 arrivi e accoglienza in località secca dei pali nei pressi della Basilica della Madonna dei Martiri verso cui muoverà la processione, presieduta dal **Vescovo**, per il momento di preghiere e le testimonianze;
- **Ruvo di Puglia** - ore 19,15 con partenza dal sagrato della chiesa Concattedrale;
- **Giovinazzo** - ore 18,00 raduno in piazza Vittorio Emanuele; ore 19,00 celebrazione in chiesa sant'Agostino;
- **Terlizzi** - ore 19,00 celebrazione dell'Eucarestia in Concattedrale.

## MADONNA DELLA PACE MOLFETTA

### Festa in onore della Madonna della Pace

La Comunità parrocchiale della Madonna della Pace, nel quarantesimo anniversario della istituzione della parrocchia, nei prossimi giorni si ritroverà per celebrare con grandissima gioia la festa in onore della nostra Madre Maria. Quest'anno, in particolare, durante le Celebrazioni sarà benedetta dal Vescovo la nuova statua della Vergine Maria. In preparazione a questo momento, l'Associazione Madonna della Pace ha preparato il seguente programma: **dal 29 maggio al 6 giugno**, ore 18.15 Rosario, Novena e S. Messa.

**4 giugno**, ore 18.15 Rosario, Novena e S. Messa presieduta da **don Raffaele Tatulli**, Vicario generale della Diocesi, con la partecipazione dell'Ass. *Regina del Paradiso*.

**5 giugno**, ore 18.15 Rosario, Novena e S. Messa presieduta da **don Pasquale Rubini**, con la partecipazione della Confraternita e dell'Associazione *femminile dell'Immacolata Concezione*.

**6 giugno**, ore 18.15 Rosario, Novena e S. Messa presieduta da **don Gianni Calianadro**, Rettore del Seminario Regionale ed animata dai seminaristi.

**7 giugno, Anniversario della Dedicazione della Chiesa**, ore 19.00 S. Messa presieduta da **S. E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo e Benedizione della nuova statua della Madonna della Pace; ore 20,00 Spettacolo della *street band* "Birbant Band".

**10 giugno**, ore 9.00 Lodi mattutine; ore 18.30 S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, Vescovo emerito di Cerignola – Ascoli Satriano; ore 19.30 Processione dell'icona per le vie del quartiere; ore 22.00 Atto di affidamento alla Madonna

## MUSEO DIOCESANO

### Varchi di Puglia

Il **9 giugno**, dalle 16,30 alle 19, avrà luogo presso il Museo diocesano una giornata di studi sul tema "Varchi di Puglia. Da Racordo architettonico a perno di una nuova urbanitas". Interverranno **Liliana Tangorra** e **Valentina Lucatuorto** - *Archi e varchi: relazioni dialettiche delle città dell'Area metropolitana di Bari*, **Nicola Parisi** - *Varcare una porta*, **Marcello Mignozzi** - *Allesoglie del sacro. L'arco angioino della Basilica di San Nicola a Bari: gligli, palmette, foglie d'acanto e crochets*. **Paolo Azzella** presenterà il Catalogo "Varchi di Puglia" Quorum edizioni, **Roberto e Antonio Tartaglione**, la mostra fotografica *Varchi di Puglia: fotografare il 'paesaggio'*, allestita dal 9 al 25 giugno al Museo diocesano. Modera **Chiara Cannito**, coop. Ulixes.

## SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DVORAK MOLFETTA

### In chordis et organo, studi in memoria di don Salvatore Pappagallo (1931-2011)

Il 17 giugno si avvicina, il giorno che tristemente ricorda la scomparsa del maestro **don Salvatore Pappagallo** († 2011).

L'anno scorso, a cinque anni dalla scomparsa, la *Scuola Dvorak* fondata da don Salvatore quarant'anni fa, ha prodotto uno studio storico sulla figura dell'amato musicista, inaugurando il primo numero della "rivista di cultura musicale" (che ha visto la luce grazie al *crowdfunding*).

Anche quest'anno ci si affida alla comunità dei suoi estimatori per finanziare l'attività di ricerca storica, chiedendo fondi per pubblicare il secondo numero della rivista *In chordis et organo, studi in memoria di Salvatore Pappagallo (1931-2011)*". Gli studi, alcuni dei quali scritti per l'occasione, spaziano tra gli argomenti di maggior ispirazione per don Salvatore: la voce, il coro, la prassi e gli aspetti letterari e didattici della polifonia. I sostenitori dell'iniziativa vedranno il proprio nome scritto all'interno del volume e potranno assistere "in prima fila" alla prima esecuzione assoluta di "Oremus pro Pontefice", motetto quattro voci inedito di don Salvatore. Appuntamento per **sabato 17 giugno 2017**, presso il Museo Diocesano di Molfetta (partner del progetto) alle ore 20.00. Chi non può contribuire economicamente all'iniziativa – l'invito degli organizzatori – non faccia mancare il sostegno nel diffondere la notizia dell'iniziativa.



**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35**

**in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta**